



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertistica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

GIUGNO-SETTEMBRE 2008 - NUMERO 43-44

Elezioni avvenute, risultato acquisito.

Francesco Pellati

Ora tutti esaminano i perché, anch'io.

I fatti:

- 1) La vittoria del centrodestra era prevista nei termini in cui è avvenuta. Nessuna sorpresa.
- 2) In questo ambito la affermazione della Lega è stata superiore alle attese.
- 3) Casini ha salvato l'onore delle armi e poco altro.
- 4) La Sinistra L'Arcobaleno ha perso molto più del previsto e del prevedibile.
- 5) Il centrosinistra ha avuto un buon risultato anche se ha perso le elezioni.
- 6) In questo ambito DP ha tenuto bene, IDV ha avuto una buona affermazione.
- 7) La Destra ha trovato una sua collocazione non marginale però fuori del Parlamento.
- 8) Boselli ha fatto pagare ai residui del Socialismo italiano un prezzo altissimo e ora ha un bel dimettersi!
- 9) Gli altri continuano a vivere nella marginalità, compresi i "Grillini".
- 10) Il tono della campagna elettorale è stato più misurato del solito.

I commenti:

sul punto 1): Forse gli italiani, a conti fatti, hanno ritenuto che i 2 anni del Governo Prodi hanno fatto molti più danni dei 5 anni del Governo Berlusconi. Certamente chiedono nella loro maggioranza innovazioni profonde sul sistema Italia che è quasi decotto.

Chiedono azioni rapide e incisive su infrastrutture, flessibilità energetica, smaltimento dei rifiuti, solo per citare alcune "emergenze" da decenni silenti oppure clamorose.

Chiedono federalismo almeno fiscale, riduzione della eccessiva imposizione tributaria, dell'eccessivo e iniquo costo del lavoro, dello snellimento burocratico (non solo legislativo ma proprio gestionale).

Chiedono la responsabilizzazione della Magistratura per ricondurla su questa terra, la trasparenza sul movimento

sindacale, il ripristino dell'ordine pubblico gravemente turbato da delinquenza italiana e straniera, la lotta alla immigrazione clandestina, la riforma della sanità "gratuita" (cioè fra le più costose del mondo), senza di che le infrastrutture serviranno a poco o niente.

Non mi avventuro in più profonde indagini sui valori premianti della nostra società di oggi e quindi sui problemi della cultura, della scuola, della moralità diffusa: mi porterebbe su terreni che conosco poco e male. Vorrei evitare l'abitudine di mettere naso e mani in argomenti poco noti e lontani dalle specifiche competenze, scavalcando chi in argomento competente è.

Il governo troverà ostacoli dalla piazza sia per quanto riguarda la realizzazione di questi progetti e la piazza (da sempre seconda istanza di confronto politico della Sinistra: perse le elezioni ci sono sempre le "grandi manifestazioni di piazza") sarà sostenuta da una triplice sindacale determinata a non perdere il suo potere di intercettare a gratis ogni elemento innovativo di sistema, da una gran parte della grande stampa impegnata a sua volta a non far perdere peso ai propri azionisti che sono per lo più banche e finanziarie, dal solito tenace gruppo di "intellettuali" della sinistra, dai corrispondenti in Italia della stampa internazionale che fanno il loro mestiere: tenere l'Italia lontana dallo sviluppo perché continui a rimanere un modesto concorrente dei loro Paesi.

Chi ha votato per il Centrodestra si prepari a combattere questa seconda – e speriamo finale – offensiva di tutti i fortissimi poteri conservatori che agiscono nel nostro Paese.

Sul punto 2): la Lega è rimasto l'unico partito che vive di "gazebi" e di contatti diretti con i cittadini. Quando la gente parla con te o sei stupido oppure capisci quello che dice, quello che spera, quello che teme. Quando risponde la Lega usa un vocabolario scarno e diretto per essere ben compresa dalla gente. Questo linguaggio, che certamente ogni tanto scappa di mano, è uno degli ele-

menti di forza in un Paese dove l'agorazein [*N.d.R. : In greco antico significa più o meno "andare in giro a curiosare"*], importata dalla Magna Grecia (vedi Moro, De Mita, e tutti gli altri epigoni di destra e ancor più di sinistra che aspirano alla bella costruzione della frase, all'eleganza del porgere, ma anche all'oscurità dei contenuti, ai chiaroscuri che permettono sempre di dire tutto e il suo contrario), questo linguaggio è da anni pervasivo ad ogni livello, il suo riflusso è uno dei pregi semantici da accreditare alla Lega, e almeno in parte anche a Berlusconi: nessuno dei due si è mai sognato alcun " ma anche".

La Lega dimostra che lo spazio televisivo e della comunicazione mediatica aiuta certo a far passare i messaggi, ma se ne può fare in parte a meno: il dialogo diretto è molto più comprensibile e fidelizzante perché scambiare opinioni con un uomo, o con una donna, è molto più coinvolgente che ascoltare un cassetta nera che parla.

Dal capire i bisogni veri e dal rispondere in una lingua comprensibile deriva la capacità di elaborare programmi consequenziali, dalla capacità di usare l'italiano in modo diretto deriva la capacità di far capire i tuoi programmi, stando sempre lontano dalle pastoie ideologiche che si frappongono fra quello che è e quello che vorresti che fosse.

Ricetta semplice a prima vista ma che presuppone migliaia di uomini e donne che dedicano il tempo libero alle strade e alle piazze delle città e dei Paesi che la Lega pare essere rimasta l'unica a presidiare.

Tanto per fare un esempio sappiamo che la Lega Nord Toscana ha fatto una brillante (anche nei risultati) campagna elettorale con una disponibilità di 20.000 €, il resto è opera di quelli che la Lega chiama " splendidi militanti". Vediamo i budget degli altri partiti!

Infine questo significa anche che i voti della Lega sono consapevoli, sono mirati a ottenere i contenuti del progetto politico leghista: solo se la Lega non lo rispetterà il cittadino si riprenderà, giustamente, il proprio voto.

Perché il programma della Lega viene molto più dalla strada e dalle piazze che dai laboratori accademici o dalla politologia ed è un programma finalizzato, rigido, senza di che i suoi azionisti la scaricano in un minuto: è il programma che la Lega ha firmato con il PDL.

Sul punto 3) poche parole: Casini pare averne fatto più un problema personale (e forse anche parentale) che un problema di vera strategia politica. Ha portato a casa la sopravvivenza ma resterà almeno per un po' tutto tattica e poca strategia. Anche perché il conclamato voto dei cattolici (e della Chiesa?) o pesa molto poco oppure si disperde in mille scelte secondo il principio cristiano del libero arbitrio: non solo il 13 e 14 aprile 2008 ma sempre e forse sempre di più.

Sul punto 4) le cause ci sembrano chiare: la storia insegna che quando un partito di estrema sinistra si misura con i problemi di un Paese democratico, senza disporre di una forza cogente (l'Armata Rossa, o l'Esercito del Popolo, o simili), è sempre perdente. L'abitudine è quella di operare in vitro, su ipotesi di società inesistente. La

grande attenzione a come "dovrebbero" essere le cose oscura sempre e del tutto come "sono" le cose.

Le ultime performances governative non sono che una banale conferma.

La capacità di formulare teorie basate su un esistente diverso inciampa subito nelle cose che "sono". Se io sono convinto che l'acqua non bagna vivrò sempre nell'umido e ci farò vivere i miei cittadini, che magari nella loro maggioranza sanno bene che l'acqua invece bagna: da qui a farli imbufalire il passo è breve. E in democrazia ti seppelliscono di voti avversi.

L'accusare Veltroni della sconfitta vuol dire raccontarsi bufale e continuare a perdere.

Se la crisi durerà o meno è oggi difficile da dire: certo che anche i progetti che hanno esposto durante la campagna elettorale sembrano davvero datati. Essere conservatori può anche andare bene ma essere reazionari come loro non può pagare: o cambiano in profondità, rinunciano a toni e contenuti che la gente trova quasi irritanti, oppure la crisi sarà molto duratura.

Ma se cambiano non saranno più loro: vedremo cosa diventeranno, se lo diventeranno.

Nel frattempo andranno sulle piazze in contestazioni dure.

Sul punto 5) una minoranza che supera il 40% è molto rappresentativa del Paese e in democrazia bisogna tenerne conto. Per di più il PD è un partito fatto di politici vecchi ma con un progetto nuovo e ha pochi mesi di vita. Si è sorbito l'eredità del Governo Prodi: forse era meglio che Veltroni accettasse l'eredità con beneficio di inventario invece l'ha presa com'era. E del resto finora non si è deciso a rinunciarvi.

Ma non ha perso. Chissà se i lunghi coltelli che si affilano sempre in questi casi riusciranno a colpirlo o no. Se sopravviverà ai lunghi coltelli ce lo ritroveremo pronto e combattivo fra 5 anni, altrimenti ci ritroveremo tanti frammenti che neanche vinceranno le elezioni del 2013. Sul punto 6) a ben vedere Di Pietro è un frammento della destra che ha deviato dal suo corso naturale. Il premio che ha ottenuto è dello stesso sapore di quello ottenuto dalla Lega: ordine e sicurezza naturalmente visti dal lato opposto a quello indicato dalla Lega che vuole rimuovere le cause mentre lui vuol gestire gli effetti della delinquenza.

Dall'inizio a questo personaggio dal linguaggio davvero pittoresco e dal curriculum altrettanto anomalo, si davano ben poche prospettive: ha superato ogni previsione, non solo sopravvive ma conta sempre di più: più che la riottosità della Lega nel Centrodestra è possibile che da lui vengano distinguo e prese di distanza dal Centrosinistra. E lui rappresenta nientemeno che buona parte del potere forte per eccellenza: la Magistratura.

Sul punto 7) un'ala di Destra schietta e dichiarata bilancia con numeri ormai non molto lontani l'ala oltranzista di Sinistra. E questo fa bene al Paese. Tuttavia a parità di condizioni non vediamo gli elementi per una sua crescita importante, soprattutto se il Centrodestra opererà, come richiesto, su sicurezza, ordine pubblico e immi-

grazione clandestina.

Sul punto 8) che dire del leader di un partito con grandi tradizioni, decapitato da una Magistratura a orientamento parziale e poi frazionato ed erratico sulla scena politica italiana, senza progetti precisi, senza compattezza ideologica, addirittura sparso un po' nel Centrodestra e un po' nel Centrosinistra con l'intermezzo Radicale? La sua sconfitta è il naturale epilogo di un esaurimento della soggettività politica. I socialisti italiani dovranno attraversare un deserto molto lungo e scegliere leader ben diversi: la colpa di Boselli è soprattutto colpa di arroganza, ma i risultati hanno colpito in modo forse generazionale una intera cultura politica.

Sul punto 9) le elezioni portano da sempre sulla ribalta di una effimera notorietà proposte e schieramenti marginali che tuttavia spesso rappresentano posizioni e i-

stanze specifiche del Paese altrimenti ignote. Anche questa volta. Ma c'era fra gli altri il primo tentativo di partito da parte dei seguaci del nostro concittadino Beppe Grillo (che però egli non patrocinava). Il risultato ottenuto è lontano dall'1%. Questo potrebbe ridimensionare in modo drastico la c.d. vena antipolitica che certo serpeggia nei bar d'Italia oppure consegnarla a Di Pietro e Travaglio che da politici (Travaglio è un finto giornalista e un politico vero) cavalcano l'antipolitica.

In conclusione io credo che la gente abbia dato un mandato a governare al Centrodestra con contenuti molto precisi: se il Centrodestra ne terrà conto poco o male anche l'antipolitica avrà motivo di riapparire, ma soprattutto il Centrodestra perderà prima il consenso e poi le elezioni.

.....

Spazzatura avvelenata di Napoli

Attilio Casaretto

Leggo l'interessante articolo di Francesco Pellati e l'altro di Mario Polastro "Rumenta napoletana" che prendono in considerazione i costi che paiono destinati a crescere e sempre più.

Io cerco di portare un mio contributo di idee affrontando il problema da un angolo visuale diverso cioè nel suo aspetto più tecnico.

Innanzitutto facciamo un ragionamento generale, specie per l'avvenire, su alcuni prodotti di scarto che compongono la spazzatura: i prodotti industriali. Non c'è dubbio che aumentando il costo orario dell'operaio e quindi il costo della riparazione (sempre artigianale e lenta), diviene giocoforza sempre più conveniente buttare in spazzatura un prodotto industriale guasto (che era stato ottenuto con macchine automatiche sempre più veloci) anziché ripararlo.

Prima considerazione: la mano d'opera artigianale di riparazione dovrebbe essere detassata per avere la convenienza ad allungare la vita di un prodotto. Seconda considerazione: i prodotti buttati dovrebbero essere facilmente riciclabili. Gli ingegneri saprebbero certamente fare prodotti facilmente riciclabili se gli venisse richiesto. Occorre una tassa per ogni prodotto di consumo proporzionata al costo di riciclaggio.

In futuro il costo di riciclaggio comunque andrà pagato, se non dal costruttore, certamente dalla collettività.

Consideriamo ora la situazione della spazzatura di Napoli. Cosa è successo e cosa bisognerebbe fare per porvi rimedio e invece non si fa?

Quando, nelle decennio 1980-1990, ero agente di commercio di prodotti industriali ho avuto anche la rappresentanza di macchinari destinati a trattare le acque di scarico venose, tossiche. Ho una certa esperienza di questi problemi. Mi è rimasto in mente un episodio provocato da un artigiano già mio cliente che gestiva una ditta

di cromatura galvanica. La sua ditta era sistemata in uno spazio angusto molto vicino al cimitero di Staglieno in un edificio precario. Aveva avuto fastidi con i funzionari dell'Igiene comunale: non capivano bene dove smaltisse i fanghi tossici della cromatura.

Volendosi ampliare e per non avere più fastidi acquistò un'area nel Comune di Genova proprio in fondo ad una valle tortuosa dove risultava defilato da qualsiasi vista. Costruì il capannone e lo dotò di tutte le comodità: strada, energia elettrica, acqua, riscaldamento e poi iniziò le lavorazioni in tutta tranquillità. Ma un mattino si trovò i Carabinieri che lo tirarono giù dal letto per portarlo in caserma dove doveva dare qualche spiegazione.

La sera precedente, quando aveva cessato le lavorazioni ed era andato via lasciando aperti verso il fiume gli scarichi delle vasche di cromatura, nel guado poco sotto la sua fabbrica avevano iniziato a transitare pecore di ritorno dal pascolo ed alcune avevano bevuto l'acqua del fiume. Il pastore, vedendole stramazze nell'acqua morte, allontanò il grosso del gregge impedendogli di bere. Ricoverate le pecore avvisò i Carabinieri. Questi, giunti sul posto, avvisarono i tecnici dei laboratori analisi che durante la notte chiusero le pompe a valle che immettevano acqua potabile nella rete di distribuzione urbana.

Per tutta quella notte ci fu una grande agitazione; il colpevole venne individuato. Il titolare della cromatura pagò per le pecore e per qualcosa d'altro. Da allora segue un procedimento galvanico non inquinante. Ma perché tutto andava bene prima del trasferimento? La ditta di cromatura quando era vicina al cimitero, con processo tradizionale inquinante, effettuava gli scarichi nella fognatura cittadina prediligendo le giornate di pioggia avvelenando l'ampio mare ed avvelenando quindi il pesce ed attraverso il pesce anche le persone che lo mangiavano. Nessuno capiva perché si ammalava.

Quando la cromatura si spostò nella valletta nascosta inquinando l'acqua del fiume con scarichi molto concentrati il danno fu immediatamente più evidente. Possiamo dire che i veleni nascosti sono veramente una grave insidia fino a che non si scopre cosa sia venoso, perché e chi è stato a scaricarlo.

Il nostro artigiano cromatore da allora ha modificato il procedimento galvanico di lavorazione e non produce più il velenoso cromo esavalente. Se non fosse stato messo a punto questo nuovo processo lavorativo come e dove avrebbe potuto scaricare in fanghi venosi? Ritengo da nessuna parte. Non si era potuto trovare in Italia un luogo dove la popolazione accettasse che venissero staccati i fanghi dichiaratamente velenosi. Così come non c'era e forse non c'è un posto dove possano essere accolte le scorie nucleari ancora debolmente attive. Ma l'industria non sempre ha a disposizione processi non inquinanti ed è costretta a nascondere i fanghi velenosi. Per avere le mani pulite alcune industrie cedevano -pagando un prezzo conveniente- i propri fanghi velenosi ad una cooperativa di poveri diavoli che si assumeva l'obbligo di fare lo smaltimento. L'industria aveva le carte in regola. A sua volta la cooperativa li cedeva, assieme ad altri prodotti non velenosi da smaltire, ad altra cooperativa e così via sino a perderne le tracce mentre i documenti cartacei diventavano equivoci ed infine "puliti".

Ritengo che i fanghi velenosi abbiano raggiunto Napoli.

Se un automezzo, identico agli altri che scaricano spazzatura non venosa, lascia nella discarica fanghi velenosi in un punto che subito dopo viene ricoperto dalla spazzatura non venosa chi può accorgersene?

Ecco le pecore che fanno agnellini deformi e gli abitanti colpiti da qualche malattia in modo superiore alla media. Ma solamente adesso se ne rendono conto dopo che le piogge hanno sparso il percolato velenoso nella campagna.

A mio parere il rimedio urgente per salvare dai veleni la popolazione di Napoli e dintorni è quello di destinare un luogo dove si possano scaricare dichiaratamente i veleni industriali.

Forse non sono al corrente ma non credo che tuttora in Italia esista un luogo definito dove possano essere raccolti i prodotti velenosi di scarto concentrati. Non sembra saggio che debbano essere sparsi di nascosto qua e là su un amplissimo territorio avvelenando i vicini a loro insaputa. Una grande vasca in cemento armato con un tetto potrebbe raccogliere per molti anni fanghi velenosi concentrati. Occorrerà allontanare la popolazione dall'intorno comperando le loro case ed i terreni a prezzi adeguati. Come le nostre case hanno sale da pranzo, cucine, salotti e camere da letto ma anche gabinetti per gli scarichi (gabinetti che il buon busto e gli architetti fanno bellissimi) così anche le città industriali devono avere la vasca di raccolta dei veleni prodotti dalle fabbriche.



Per una serie concomitante di inconvenienti il numero di giugno non è stato pubblicato ed esce solamente adesso insieme a quello di settembre. Ci scusiamo con i nostri Lettori per l'inconveniente.

La Redazione



Ricordiamo a tutti i Soci di rinnovare le quote di adesione:

Socio BENEMERITO **quota annuale** € 150,00
Socio ORDINARIO **quota annuale** € 20,00

C/C postale 231 331 68 intestato A. R. Ge.

oppure su

C/C bancario n° 10201 intestato A. R. Ge.

presso Credito Italiano, Sede Centrale, via Dante 1
 Genova

Specificare le "causali" dei versamenti. La tessera verrà inviata per posta.

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

Organo dell'ARGe
 Associazione Repubblica di Genova

Direttore Responsabile
 Michelangelo Trombetta

Direzione e Redazione
 Salita Inf. S. Anna 19a
 16125 Genova
 tel/fax 010-2514569

Impaginato e stampato in proprio
 La collaborazione è gratuita